

Corso d'escursionismo: riscoprendo la connessione con la natura e se stessi

Il corso di escursionismo, che da due anni viene organizzato dalla nostra scuola, quest'anno ha portato noi partecipanti sul sentiero di Cà del Gesso fino a Monte Colombo e Cà di Malanca, zona teatro di importanti eventi storici. Ma riavvolgiamo il nastro. Nell'anno scolastico passato, una ventina di noi ha seguito quattro lezioni teoriche utili per sapersi orientare nella natura utilizzando una cartina topografica e la bussola. Ha destato in particolare la nostra attenzione la riflessione sul significato di un cammino: il camminare va ben oltre alla semplice attività fisica, coinvolge il nostro pensiero e le nostre emozioni, insegnandoci a impegnarci e faticare per raggiungere i nostri obiettivi, a essere grati della nostra libertà senza approfittarcene e a rispettare noi stessi e la natura. Un cammino è un percorso dentro di noi che ci aiuta a conoscerci meglio e a ristabilire un contatto con il territorio conferendo un nuovo significato alla nostra esistenza.

Abbiamo pianificato il percorso, calcolato l'altimetria e il tempo di percorrenza con gli esperti del CAI prof. Giuseppe Casadio ed Enrico Montanari, oltre al referente della nostra scuola prof. Roberto Foschini. L'escursione è stata rimandata al 23 settembre a causa dell'alluvione e l'emozione dell'attesa è stata veramente molta. Abbiamo raggiunto San Cassiano ed è iniziata la nostra avventura.



Gli istruttori ci hanno consegnato delle mappe del posto e delle bussole per mettere in pratica le tecniche di orientamento apprese durante il corso, così siamo riusciti a trovare il nostro percorso: il sentiero di Ca' del Gesso. Il tratto iniziale è stato quello con maggiore pendenza, ma non ci siamo scoraggiati. Dopo vari chilometri, uniti come una vera squadra, siamo riusciti con soddisfazione a raggiungere la vetta del Monte Colombo, meta del nostro cammino.

Eravamo a contatto con la natura, liberi dai pensieri e dagli impegni quotidiani, immersi in un paesaggio magnifico.

Dalla vetta ci siamo poi rimessi in cammino lungo la strada fino ad arrivare al rifugio a Ca' di Malanca, dove ci siamo fermati per pranzare. Quel momento di pausa è servito anche per conoscerci meglio e confrontarci sull'esperienza che stavamo condividendo. Prima di rimetterci lungo la strada il gestore del rifugio ci ha raccontato la storia di quel luogo: la strada che avevamo percorso fa parte del cosiddetto "Sentiero dei partigiani", teatro di aspri scontri con i tedeschi durante la lotta di liberazione della



Vetta del Monte Colombo

Seconda guerra mondiale nella Battaglia di Purocielo. A rendere il racconto ancora più

concreto le foto, le lettere e gli oggetti che abbiamo potuto osservare nel piccolo museo allestito all'interno del rifugio.



Ci siamo rimessi in marcia lungo il percorso di ritorno; la minor ripidità, le forze riprese e la soddisfazione di essere riusciti a completare la prima parte del percorso ci hanno dato la carica per il rientro, passando per Monte Romano e Monte Giro.

Il totale è stato di 13 km con 500 metri di dislivello. Alcuni potrebbero aver scoperto una nuova passione, altri potrebbero aver capito che l'escursionismo non fa per loro, ma la cosa certa è che in entrambi i casi quest'esperienza

nel suo piccolo ci ha fatti crescere. Al giorno d'oggi è difficile ricavarsi del tempo per stare con noi stessi, osservare e apprezzare quello che ci circonda senza cedere ai continui stimoli a cui siamo sottoposti. Per questo l'escursione è stata un'esperienza che ci ha fatto rivalutare questi momenti di libertà; dalle colline ci si rende conto di quanto sia piccolo il mondo e di quanto veloce passi il tempo, senza poterci opporre. Per questo dovremmo cogliere l'attimo, cercando di vivere il presente nel miglior modo possibile.

Maria Elena Toscano